

BUON ANNO... (Dalla)

Per scrivere, abbiamo scritto parecchio nell'anno passato: Posta elettronica, SMS, what-up, e social di ogni tipo. E abbiamo combattuto il coprifuoco con abbracci virtuali via Skipe, in attesa di diventare un virtuoso gregge covid-esente.

Sacchi alla finestra, come canta il grandeDalla, non ne abbiamo ancora messi, e tra vaccini prossimi venturi e protezioni oramai consuete, continueremo a guardarci le spalle ancora per un po'. Ma siamo pronti a **rimetterci in gioco.**

Ci rimetteremo in gioco, certo, ma senza dimenticare ciò che è stato e che ci portiamo appresso, come una ferita che stenta a rimarginarsi. Pur tuttavia c'è qualcosa da salvare di questo 2020, come ad esempiole centinaia di società nate durante il lockdown, che hanno puntato, con passione e coraggio, su tecnologie avanzate, sul digitale,sulla sostenibilità.

C'è già chi affitta uffici tridimensionali per le riunioni da remoto. Insomma, è la digitalizzazione venuta dal basso, senza gli investimenti miliardari vaneggiati da anni di politiche inconcludenti. Insomma, ci vorrà del tempo ma ce la possiamo fare, rimboccandoci **maniche e cervello.**(Mengoni)

E poi il fenomeno del delivery.

Chi l'avrebbe mai detto che Il nostro paese sarebbe stato quello che in questo anno difficile e funesto avrebbe registrato –dopo la Cina – l'incremento maggiore degli acquisti fatti online.

Una tendenza, questa, che resterà.

Anche perché a comprare su internet non sono stati solo i giovani, come giàaccadeva, ma moltissimi over 60 che, magari per la prima volta o con

l'aiuto di altri, hanno sperimentato questa nuova modalità di fare la spesa.

E così, aumentano ogni giorno i ristoranti che si sono attrezzati con servizi di delivery, e molti di questi sono nati proprio come ristoranti virtuali: cioè con chef, cucine, frigoriferi e quant'altro, ma senza tavoli e sedie. Si ordina per telefono e il tuo pranzo o la tua cena, magari persino stellati, ti arrivano a casa.

Un nuovo modo di rivedere costi e ricavi di un settore tra i più penalizzati dalla crisi.

E abbiamo così imparato che si può anche lavorare e studiare da casa, certo non per sempre e non per tutto, ma è qualcosa che rimarrà nelle nostre competenze, e in quelle dei nostri ragazzi.

Insomma, non è questione di bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno, è questione che non ci si può fermare troppo a lungo a leccarsi le ferite.

Perché, che sia l'ultimo o il primo giorno del **nuovo mondo**, là fuori ci aspetta una vita parecchio difficile da affrontare...